Emilie Du Châtelet, éclairages et documents nouveaux,
Études réunies par Ulla Kolving et Olivier Courcelle

Paola Perazzolo

Edizione digitale

URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/7579>

DOI: 10.4000/studifrancesi.7579

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 décembre 2009

Paginazione: 627-629

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Paola Perazzolo, «*Emilie Du Châtelet, éclairages et documents nouveaux, Études réunies par Ulla Kolving et Olivier Courcelle*», *Studi Francesi* [Online], 159 (LIII | III) | 2009, online dal 30 novembre 2015, consultato il 08 janvier 2021. URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/7579> ; DOI: <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.7579>

Questo documento è stato generato automaticamente il 8 janvier 2021.

Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

Emilie Du Châtelet, éclairages et documents nouveaux, Études réunies par Ulla Kolving et Olivier Courcelle

Paola Perazzolo

NOTIZIA

Emilie Du Châtelet, éclairages et documents nouveaux, Études réunies par Ulla KOLVING et Olivier COURCELLE, Ferney, Publications du Centre international d'étude du XVIII^e siècle, 2008, pp. 416.

- 1 Naturale prolungamento del convegno organizzato a Scéaux e alla Bibliothèque Nationale de France nel giugno 2006, il presente lavoro si propone come fine ultimo quello di far meglio conoscere non solo la compagna di Voltaire e la corrispondente di molti studiosi europei, ma anche «l'épistolière, la philosophe, la musicienne, la lectrice, la grammairienne, la traductrice, la mathématicienne...» (p. I). Introducono il volume due interventi bio-bibliografici: Ulla KÖLVING, *Emilie Du Châtelet devant l'histoire* (pp. 1-12) riepiloga lo stato degli studi emiliani fino ai giorni nostri, quando il tricentenario ha dato nuovo impulso ad un interesse critico venuto meno per quella che l'A. definisce «la faute à Voltaire» – cioè il potere di attrazione esercitato dall'onnipresente *philosophe* sulla critica –, per un accesso alle fonti primarie a lungo difficile, per la mancanza di un approccio pluridisciplinare, mentre Elisabeth BADINTER, *Portrait de madame Du Châtelet* (pp. 13-24), presenta brevemente i principali episodi, riconoscimenti e caratteristiche personali e professionali di un personaggio sicuramente «double et contradictoire» (p. 13). Seguono poi gli interventi dedicati all'analisi della corrispondenza: in *Mme Du Châtelet épistolière* (pp. 25-36), François BESSIRE rievoca brevemente la fortuna e il corpus conosciuto, per evidenziarne il grande valore biografico e documentario, mentre in *Images de la philosophie et égalité des sexes dans la correspondance de Mme Du Châtelet* (pp. 37-52) Jürgen SIESS esamina prevalentemente gli scritti indirizzati a Maupertuis dal 1734

e a Saint-Lambert nel 1748-9, per mostrare quali forme e funzioni prendano le rivendicazioni femminili e egalarie nei due blocchi di lettere. Anche Béatrice DIDIER, *La correspondance de Mme du Châtelet, un journal intime?* (pp. 53-61), si occupa dell'importante ruolo che la corrispondenza riveste per una *femme de lettres* del diciottesimo secolo, mostrando come l'attività epistolare, che coniuga al contempo desiderio di *sociabilité* e dimensione privata, risulti per noi lettori interessante in quanto espressione di una scrittura più libera, che permetterebbe «l'expression du moi, un 'moi' complexe, varié, dont les manifestations s'expriment sur de multiples plans» (p. 60).

- 2 Altri contributi tendono a far luce su relazioni ed episodi salienti nella biografia della marchesa: charlotte SIMONIN (*Pompon Newton versus Marie Chiffon? Emilie Du Châtelet et Françoise de Graffigny en miroir, et au miroir de l'histoire littéraire*, pp. 61-84) paragona due figure femminili importanti che tutto separa – posizione sociale, orientamento intellettuale, personalità, perfino l'aspetto fisico –, sottolineando come spesso i critici abbiano posto l'accento su episodi privati piuttosto che sull'importanza scientifica e letteraria di queste due donne. Seguono interventi volti a ripercorrere episodi biografici: Jean-Daniel CANDAU, *La vie à Cirey et la mort à Luneville de Mme de Châtelet* (pp. 85-92) esamina i riferimenti a Mme Du Châtelet nei due articoli del *Journal helvétique* di Neuchâtel che si occupano di lei; simone MAZAURIC, *En passant par la Lorraine...* (pp. 93-98), rievoca i legami tra il personaggio in questione e la Lorena, mentre in *Mme Du Châtelet académicienne de Bologne* (pp. 121-126), massimo MAZZOTTI prende in considerazione un'elezione che secondo l'A. dimostra come il progetto di sintesi newtoniana-leibniziana di Mme Du Châtelet, considerato come isolato nel panorama francese, fosse invece in sintonia con importanti settori della cultura cattolica europea. Maggiormente interessati alle letture della marchesa si rivelano Andrew BROWN e Ulla KÖLVIG, che presentano maggiori informazioni sulla base degli inventari *post mortem* già conosciuti e di nuovi documenti inediti (*À la recherche des livres d'Emilie Du Châtelet*, pp. 111-120), per poi concentrarsi su uno dei pochi testi appartenenti alla biblioteca emiliana che siano stati conservati e contengano annotazioni autografe (*Emilie Du Châtelet, lectrice d'une "Apologie d'Homère"*, pp. 135-166). Anche Françoise BLÉCHET, *La Marquise Du Châtelet et les institutions: l'Académie royale des sciences et la Bibliothèque du roi* (pp. 99-110) si interessa alle letture del personaggio in questione, analizzando da un lato la sua tentata partecipazione alla vita scientifica delle accademie maschili, e dall'altro i suoi prestiti alla "Bibliothèque du Roi".
- 3 Altri interventi si occupano dell'attività scientifica ed artistica di Mme Du Châtelet: Robert ADELSON, *La belle Issé: Mme Du Châtelet musicienne* (pp. 127-134) focalizza la sua attenzione su un aspetto forse meno noto, sottolineando non solo l'intensa attività musicale della marchesa, ma anche il ruolo da lei attribuito alla musica in scritti quali il *Discours sur le bonheur*, mentre Linda GARDINER, *Mme Du Châtelet traductrice* (pp. 167-172) esamina il lavoro su *La Fable des abeilles* di Mandeville. Françoise DOUAY-SOUBLIN, *Nouvel examen de la "Grammaire raisonnée" de Mme Du Châtelet* (pp. 173-196), riafferma come il testo citato costituisca un'importante testimonianza sulla vivacità dei dibattiti sulla lingua all'inizio del XVIII secolo e sulla ricezione dei lavori femminili sull'argomento. Bertram SCHWARZBACH, *Mme Du Châtelet et la Bible*, (pp. 197-212), sottolinea l'esistenza di punti in comune tra la critica del Nuovo Testamento di Mme Du Châtelet, quella di Reimarus e quella di Voltaire, più innovativa fortemente influenzata da alcune analisi della marchesa. Al centro dell'intervento di Véronique LE RU *Quand Voltaire et la marquise*

parlent métaphysique (pp. 213-218) sono le diverse concezioni dei due componenti la coppia quali sono esplicitate nelle *Institutions de physique*, ispirate alla metafisica di Leibniz e di Wolff, e nella *Métaphysique de Newton ou parallèle des sentiments de Newton et de Leibniz*, in cui Voltaire riafferma la sua preferenza per Newton. Le posizioni filosofiche di Mme Du Châtelet costituiscono ancora l'oggetto delle riflessioni di Judith ZINSSER, *Mme Du Châtelet: sa morale et sa métaphysique* (pp. 219-230), che mostra come nonostante l'assenza di un testo unico che lo sancisca, nel pensiero della marchesa la filosofia morale e la ri-creazione della metafisica del cosmo siano interdipendenti e strettamente collegate, e di Anne-Lise REY, *La figure du leibzianisme dans les "Institutions de physique"* (pp. 231-242). Patrick GUYOT, *La pédagogie des "Institutions de physique"*, (pp. 267-282), si occupa del testo dal punto di vista pedagogico e Frauke BÖTTSCHER, *La réception des "Institutions de physique" en Allemagne* (pp. 243-255), sottolinea come in Germania il lavoro della marchesa sia stato molto ben accolto, suscitando interesse nei confronti di un'autrice che aveva saputo rendere il pensiero dei due filosofi tedeschi – Leibniz e Wolff – in uno stile elegante, chiaro e comprensibile.

- 4 Altri due interventi tendono a sottolineare come E. Du Châtelet occupasse un posto privilegiato nella *République des lettres*: Koffi MAGLO, *Mme Du Châtelet, l'"Encyclopédie" et la philosophie des sciences* (pp. 256-267) considera i riferimenti – diretti o indiretti – presenti nell'*Encyclopédie* alla marchesa o al suo lavoro, valutandone anche la «teneur philosophique» (p. 255), mentre John IVERSON, *Emilie Du Châtelet, Luise Gottsched et la Société des Aléthopiles: une traduction allemande de l'échange au sujet des forces vives* (pp. 283-300), sottolinea come le traduzioni tedesche testimonino dell'importante risonanza di questi scritti nella rete intellettuale esistente tra Francia e Germania. Successivamente, sono i *Principes mathématiques*, traduzione dei *Principia* di Newton, ad essere oggetto di analisi: olivier COURCELLE, *La publication tardive des "Principes mathématiques"* (pp. 301-308), si occupa delle ragioni del ritardo della pubblicazione; Frédéric CHAMBAT, Dominique VARRY, *Faut-il faire une description bibliographique des "Principes mathématiques"?* (pp. 317-332) riprendono l'argomento prendendo in considerazione anche versioni precedenti a quella del 1759, mentre Michel BLAY, *Vers une nouvelle édition des "Principes mathématiques"* (pp. 333-340), sottolinea l'interesse e l'importanza che potrebbe avere un'edizione critica del testo: arricchito da svariati commenti e note autografi che rivelano l'ampiezza e la pertinenza della riflessione della marchesa, il testo non si limita infatti ad essere una pura traduzione. Completa la riflessione sull'argomento l'intervento di Michel TOULMONDE, *Le "Commentaire" des "Principes de la philosophie naturelle"* (pp. 309-316). Conclude il volume la curatrice Ulla KÖLVIG, che in *Emilie Du Châtelet, bibliographie chronologique*, (pp. 341-386) propone una ricca e importante bibliografia che indica le edizioni e le principali opere o articoli apparsi sulla marchesa o sul suo lavoro nel periodo 1736-2007.